

**DIRITTI**

di **GIULIANO CAZZOLA\***

**La libertà vera che serve alle imprese**

**C**ENTOVENTI deputati, appartenenti a tutti i gruppi, hanno aderito alla proposta di legge recante «Norme per la tutela della libertà dell'impresa. Statuto delle imprese» di cui è primo firmatario **Raffaello Vignali** del Pdl, già presidente della Compagnia delle Opere. L'esame della proposta prenderà il via all'inizio del prossimo anno, appena conclusa la sessione di bilancio. Prima ancora dei contenuti di merito, è doveroso sottolineare gli aspetti di carattere culturale. Sia pure in un quadro ancora programmatico è la prima volta che viene riconosciuta all'impresa una centralità non solo economica, ma civile e sociale. Persino nel disegno costituzionale della «Repubblica democratica fondata sul lavoro» non viene ribadito con la necessaria chiarezza che non possono esistere libertà politiche in assenza di libertà economiche (è questa la vera lezione, spesso ignorata e taciuta, della caduta del Muro di Berlino). Finora l'impresa è stata considerata come una delle «formazioni sociali» in cui, ai sensi dell'articolo 2 della Carta, vanno garantiti i diritti dei lavoratori (qui sta il significato della legge 300 del 1970). Lo Statuto delle imprese non è visto in termini alternativi, conflittuali o contrapposti allo Statuto dei lavoratori, ma come un progetto di libertà più compiuto e in grado di coinvolgere e rendere protagonisti tanto l'imprenditore quanto i suoi dipendenti. La proposta di legge individua i principi fondamentali dello status giuridico delle imprese: la libertà d'iniziativa secondo i dettami della Ue, il metodo della sussidiarietà e della correttezza nei rapporti con le istituzioni, la certezza del diritto, la libertà associativa. Soprattutto, la proposta intende affermare nei confronti dell'impresa e dell'imprenditore un clima di fiducia, che conduca a livelli di tassazione più sostenibili. In particolare, il Capo III del progetto affronta il tema del rapporto tra la piccola e media impresa e le politiche pubbliche, attraverso la definizione, anche in termini giuridici, delle caratteristiche dei distretti, delle cosiddette imprese femminili, sociali e giovanili e di quelle ad alto contenuto di tecnologia, con riferimento alla tanto evocata green economy. Il capitale umano e quello sociale (le reti) insieme alla crescita economica costituiscono infatti le condizioni di un nuovo e più equo sviluppo.

\*deputato del Pdl

